

Prima musicista donna ha vinto il David

Rita Marcotulli la pianista jazz che piace al cinema

CARLO MORETTI

ROMA — Ha suonato con grandi jazzisti, s'è ritagliata un profilo internazionale di musicista stimata e rispettata, ma in questi giorni, mentre si divide tra festival e concerti come quello dedicato ai Pink Floyd in Germania, la pianista Rita Marcotulli ha altro da festeggiare: è la prima donna a vincere un David di Donatello per una colonna sonora, quella di *Basilicata Coast to coast*, il film di Rocco Papaleo, per cui aveva già vinto il Nastro d'Argento e il Ciak d'Oro: «Sono felice perché prima di me l'hanno vinto musicisti giganteschi». Rita Marcotulli è figlia di un tecnico del suono

**Il premio per
le musiche di
"Basilicata
coast to
coast"**



che ha lavorato con i più grandi compositori di musica da film, da Morricone a Nino Rota: «Venivano anche a casa nostra. Proprio a Rota è legato uno dei miei primi ricordi al pianoforte. Avevo 5 anni ed avevo imparato a suonare *Vivalda pappacolpomo-doro*, che aveva scritto lui. Quan-

do Rota veniva a casa mi sedeva sulle sue ginocchia e me la faceva eseguire per lui. Il pianoforte per me è rimasto lo stesso gioco di allora, per questo ho scelto di suonare il jazz, e di comporre più che eseguire, di dedicarmi soprattutto all'improvvisazione. Ma da quando cominciai a frequentare le sale di incisione con questi grandi maestri, il cinema è diventata una delle cose che mi appassiona di più. Ho realizzato anche la colonna sonora di *Nana* diretto nel 1926 da Jean Renoir che faccio anche in concerto con Javier Girotto e Luciano Biondini». Il jazz per lei è «una chiave per trovare il vocabolario personale di improvvisazione, che non si improvvisa». È un gioco «ma anche la tua preghiera. Perché, diceva Sant'Agostino, "quando canti preghi due volte"». Ha suonato con grandissimi personaggi del jazz come Chet Baker, Steve Grossman, Joe Herderson, Pat Metheny, il batterista Billy Cobham «un insegnante ritmico»; ma è stata anche al fianco di Giorgio Gaber, Pino Daniele, Francesco De Gregori. La sua casa romana, prima che si trasferisse in Umbria con il marito, il produttore musicale Pasquale Minieri, e la figlia Elettra, era meta dei musicisti: «Un giorno Chet Baker portò via la mia macchina e per due giorni non se ne seppe più nulla. Diane, la sua fidanzata di allora, era in lacrime quando lo ritrovammo a piazza Navona, ma per lui sembrava che non fosse successo nulla. Fu la dimostrazione che non sempre un genio è una persona gradevole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

